

PIRENEI 2018 (ovvero l'ultimo treno)

Partecipanti : Aldo Guasco, Flavio Negro, Claudio Gariglio, Angela Baima Mo, Riccardo Gonnon, Maurizio Carnieletto, Saverio Ferrante, Cristina Doimo, Piero Savant,

Erano alcuni anni che io (Flavio) e Riccardo ragionavamo sul fatto che, tra tutte le avventure ciclistiche nostre e della Coop in generale, i Pirenei non fossero stati mai affrontati.

Il motivo principale era la distanza che imponeva un lungo trasferimento in auto e la disponibilità di almeno una settimana di vacanza e questo inibiva ogni tentativo di programmazione per problemi di lavoro e famigliari.

Ne riparlammo comunque alla fine del pranzo sociale, mentre risistemavamo le cose prima di lasciare la sala, ma rimanemmo comunque sul generico, come sempre.

Alla fine della solita festiciola di fine anno Riccardo mi disse (questa volta in tono deciso); " allora questi Pirenei li facciamo?" e io risposi: "o quest'anno o mai più, l'età avanza, ma le salite e i km da percorrere rimangono invariati".

E' stata la scintilla che ha fatto deflagrare la mente esplosiva di Riccardo, coadiuvato ovviamente dal sottoscritto.

Per poter procedere ad una simile avventura erano necessari dai 10 ai 12 partecipanti, 1 furgone a 9 posti e bagagliaio e 1 furgone a 3 posti con vano porta bici, mentre il periodo veniva individuato dal venerdì 22/06 alla domenica 01/07.

Questa finestra temporale era la più indicata in quanto posticipando si incontravano problemi di disponibilità alberghiere in concomitanza con il Tour de France.

Divulgata la notizia si sono raccolte velocemente le adesioni, ma nell'ambito della Coop eravamo soltanto in 8 per cui si è esteso l'invito nell'ambito degli iscritti al "Prestigioso Valsusino 2018" e si sono aggiunti Cristina Doimo e Piero Savant.

Claudio Gariglio ha dato disponibilità anche del suo furgone per il trasporto bici, estremamente comodo e funzionale, mentre si è provveduto ad affittare il pulmino (un "Ducato veramente confortevole).

La pianificazione del viaggio è stata opera quasi esclusiva di Riccardo il quale ha previsto, per l'avvicinamento ai Pirenei, 4 tappe intermedie in Provenza e nell'Ardeche, riducendo a soli 350 km. il balzo finale a Luchon, base per la prima tappa pirenaica.

Riccardo ha anche provveduto a prenotare tutti gli alberghi (9 pernottamenti in hotels diversi) ed è stato un lavoro veramente impegnativo e complesso, portato a termine in modo splendido.

Due giorni prima della partenza purtroppo un componente la spedizione ha avuto un serio problema familiare e ha dovuto dare "forfait", quindi il numero totale si è ridotto a 9 elementi, ma questo non ha creato delle grosse difficoltà a parte il dispiacere di tutti di non poter godere anche della sua presenza.

In realtà la presenza avvertita era di 10 persone in quanto la componente VINO, di cui avevamo un'abbondante scorta, ha ricevuto, durante l'intera spedizione, più attenzioni di una persona, sempre premurosi affinché fosse alla temperatura giusta e al riparo di insolazioni e da correnti d'aria nefaste.

Venerdì 22/06 dunque si parte, ritrovo a casa mia a San Gillio e imbarco di bici e bagagli sui mezzi. Start ufficiale ore 16.30.

La prima giornata è solo un trasferimento e verso le 20,00 arriviamo a Barcelonnette passando dal Monginevro, Briançon, Guillestre e Vars, qui incontriamo Aldo Guasco arrivato da Ventimiglia con la moglie Anna. Pernottiamo all'Hotel "La Placette", camere doppie e triple, classico per ciclisti, con annesso garage per "velos". Cena in un localino in zona e a nanna senza distrazioni.

1° tappa : Barcelonnette - Castellane, 117 km. (di cui 30 alla guida di un mezzo a turno, come sarà per tutto il percorso).

Partenza in bici alle 08.00 in 7 ciclisti e 2 alla guida dei mezzi, dopo aver già fatto provviste per il picnic a metà giornata.

Appena fuori di Barcelonnette h. 1.135 mt. s.l.m., attacchiamo il Col de la Cayolle, 30 km. di salita, non dura con pendenze dal 4 al 8% massima per arrivare a scollinare a 2.326 mt. Tempo discreto, strada bellissima, traffico inesistente. Questa salita non era inedita per alcuni di noi ed è sempre molto spettacolare per i panorami che offre, bella anche la discesa.

Nei pressi di Daluis attraversiamo le omonime "Gorges" molto spettacolari, poi da 550 mt. risaliamo fino 1.120 mt. del Col de Toutes Aures, salita non dura, 4/5% in mezzo al bosco, nella quiete più totale. Scendiamo nuovamente fino al paese di Saint-Julien du Verdon, dove incontriamo il lac de Castillon che costeggiamo per una decina di km. Anche qui i paesaggi sono incantevoli. Lasciato il lago proseguiamo ancora in lieve discesa e dopo qualche km. arriviamo a Castellane intorno alle 17.00.

All'inizio del paese troviamo subito l'Hotel "les Canyons du Verdon", con ampio parcheggio e piscina, ci sistemiamo nelle camere, dove ci portiamo anche le fidate bici in quanto non c'è il garage dedicato e

vista la giornata di sole qualcuno di noi approfitta anche per fare il bucato della divisa utilizzata in giornata (meglio approfittare, i cambi non sono infiniti!). Claudio e Saverio si fanno anche il bagno in piscina, ma la temperatura incoraggia solo i più temerari. Le camere sono discrete e le triple hanno i letti a castello, per cui ognuno nel suo letto!

Verso le 18 usciamo tutti in perlustrazione per il paese, molto pittoresco e turistico e ovviamente ci intavoliamo in un bar perchè una birra media (rigorosamente "Leffe") dopo un giorno di fatica è veramente ideale per togliere sete, reintegrare i carboidrati e ripristinare l'entusiasmo. Individuiamo anche il locale, suggeritoci dal maitre dell'hotel, per la cena. Cena più che discreta e poi a letto perchè 90 km. e 2.300 mt. di dislivello sono duri da recuperare.

2° tappa: Castellane- La Palud- Route de Cretes- La Palud- Col d'Ayen- Lac de Sainte Croix- trasferimento in auto a Bedoin (150 km.) -Mont Ventoux- Malaucene- Vaison la Romaine. 70 + 52 km; 2.500 mt, di dislivello.

Questa è stata la tappa più difficile a livello organizzativo in quanto bisognava unire 2 passaggi irrinunciabili nell'attraversamento della Provenza: il Verdon e il Mont Ventoux. Abbiamo risolto il problema organizzando il percorso in 2 semitappe, con l'impegno di rispettare una tabella di marcia assolutamente cronometrica: entro le 12.00 terminare la prima parte, 1/2 ora per il picnic, poi trasferimento a Bedoin, scalata al Ventoux e arrivo a Vaison entro le 18.00.

Tutto si è svolto secondo programma: alle 07.30 colazione in un bar di Castellane dove avevamo già preso accordi la sera precedente (solo a quell'ora i cornetti venivano sfornati) e poi via in bici verso La Palud che raggiungiamo dopo circa 30 km. seguendo in parte il corso del Verdon nel tratto iniziale. Arrivati a La Palud lasciamo i mezzi in parcheggio e tutti quanti saliamo in bici e iniziamo la route de cretes, anello che porta appunto sulle creste più alte del canyon. I primi km. sono abbastanza duri in quanto da 900 mt. si arriva ai 1.330 con pendenze oltre il 10%, ma la strada si affaccia a tratti sul canyon con dei piazzali panoramici assolutamente spettacolari su strapiombi di 500 mt. dove ci fermiamo a scattare foto. La giornata è bella quindi lo spettacolo è straordinario con vedute che spaziano sull'intero Canyon e sul Verdon (verde appunto!) che scorre in fondo alla strettissima gola.

Ritornati a La Palud, mentre i 2 autisti di turno riprendono i mezzi, dirigiamo verso il lago di Sainte Croix, formato dal Verdon all'uscita dalla gola, scavalcando prima il col d'Ayen a 1.033 mt. Arrivati in riva al lago attraversiamo il ponte sulla gola e ci fermiamo a fotografare, imbarcare le bici e mangiare. Questa località è super turistica: ci sono campeggi, strutture balneari, escursioni in canoa nel canyon, veramente un posto delizioso.

Verso le 13 partiamo, attraversiamo il paese di Moustiere sainte Marie, altra località famosissima e super turistica che avevamo (alcuni di noi) avuto già modo in passato di visitare, proseguiamo per Valensole e qui ci si offre lo spettacolo della lavanda in fiore. Sono paesaggi stupendi che purtroppo vediamo e fotografiamo soltanto dal pulmino.

Arrivati verso le 15 a Bedoin lasciamo il pulmino soltanto in parcheggio e iniziamo la scalata al Mont Ventoux assistiti da Angela e Claudio alla guida del furgone.

La salita al Ventoux, da questo versante, è la più classica, affrontata anche nel 2017 dal Tour de France, i primi 6 km. sono facili al 5/6%, ma poi si entra nel bosco e la pendenza aumenta al 10% per 10 interminabili km. La strada è molto larga e non ci sono tornanti, solo delle semicurve e con il caldo, anche se abbastanza in ombra, è interminabile. La situazione cambia (in meglio) arrivati allo Chalet Reynard dove finisce la vegetazione, ma la salita si fa meno dura 7/8 % per i rimanenti 6 km. eccetto gli ultimi 500 mt. intorno al 10/11%.

Questa salita simbolo del ciclismo mondiale è frequentatissima da ciclisti che arrivano da ogni parte del globo, ma in genere tutti preferiscono affrontarla al mattino mentre nel pomeriggio non troviamo quasi nessuno. Meglio così in quanto arrivati tutti in vetta possiamo scatenarci con le fotografie senza dover fare le code nei punti di maggiore interesse.

Dalla vetta, come sempre, LO SPETTACOLO RIPAGA LA FATICA!

In 6 affrontiamo la discesa verso Malaucene, mentre Aldo e Maurizio scendono su Bedoin a recuperare il pulmino. Ci ritroviamo tutti a Vaison la Romaine.

La discesa dal Ventoux è stata velocissima con strada larga, asfalto perfetto e pochissime curve, con velocità anche intorno agli 80 km. orari, un vero divertimento.

Arrivati a Vaison la Romaine ci fermiamo presso il famoso Pont Romain perfettamente conservato e agibile e aspettiamo il pulmino in arrivo da Bedoin assaporando finalmente la solita birra ristoratrice.

Vaison la Romaine è una cittadina di origine romana, come dice il nome, e conserva numerose vestigia, oltre al ponte già citato, di epoca imperiale. purtroppo non possiamo dedicare che qualche rapido sguardo e raggiungere l'hotel "La bastide de Vaison. E' una struttura molto caratteristica, di buon livello con parcheggio privato e relativo garage (grotta nel senso più stretto del termine) per le bici.

Purtroppo l'hotel si trova abbastanza fuori l'abitato e non dispone del servizio ristorante per cui, dopo esserci doccia e cambiati raggiungiamo in pulmino una pizzeria nella zona antica della città indicataci dal maitre dell'hotel.

La pizzeria fa anche da ristorante e così viene fuori una cena coi fiocchi. Il servizio è abbastanza "sportivo" e così possiamo anche stappare qualche bottiglia delle nostre.

Finita la cena diamo fondo alla bottiglia di genziana che Riccardo aveva portato e che avrebbe dovuto durare per tutto il viaggio. Ci siamo tolti un peso!!

3 Tappa: L'Ardeche; S.Just d'Ardeche- Gorges de l'Ardeche- Valon Pont d'Arc- Largentiere- Valgorge-Col de Meyrand. S.Etienne de Lugdares- La Bastide Puylaurent km. 141.

Nel 2011 Io, Riccardo, Angela, Aldo e Maurizio avevamo partecipato alla manifestazione dell'"Ardechoise", 4 giorni di pedalate in questa splendida e selvaggia regione, così, con l'occasione si è pensato di ripercorrere uno dei tratti più belli e significativi e condividerne con i nuovi compagni le splendide vedute.

Partenza dunque da Vaison, dopo una splendida colazione in hotel, tutti sui mezzi per 85 km. Attraversiamo completamente la valle del Rodano e viaggiando ammiriamo lo spettacolo dei vigneti della Cote du Rhone e per degli intenditori di vini come noi, questa è poesia.

Arrivati a Pont S. Esprit ci fermiamo nel piazzale di un supermarket e scarichiamo le bici, mentre Riccardo e Angela approfittano per fare spesa per il pic-nic (notare l'organizzazione) e poi via in bici

Attraversiamo S. Just e Arrivati a S. Martin d'Ardeche iniziamo a risalire le omonime "Gorges". Questa strada è assolutamente turistica e si inoltra in un vallone, sempre a mezzacosta, formato dal tortuoso percorso del fiume Ardeche. Francamente dalla strada non si vede molto, ma il percorso è disseminato di punti panoramici che si affacciano sulle anse formate dal fiume, di un colore verde scintillante e che forma innumerevoli spiaggette frequentate da bagnanti e canoisti, Si incontrano altresì numerosi campeggi soprattutto nelle vicinanze di Pont d'Arc dove il fiume passa sotto un arco naturale creando una scenografia assolutamente spettacolare.

Usciamo dalle "Gorges" in località Valon pont D'arc e proseguiamo per Largentiere (200 mt. slm) dove arriviamo intorno alle 13.00. Sosta pic-nic e poi incominciamo a salire di quota per arrivare al Col du Meyrand 1.357 mt. slm. E' una salita facile, ma lunga 22 km; sempre con pendenza al 5%, tutta nel bosco, strada bella, assolutamente deserta, ma fa abbastanza caldo e dopo 7 km. decido di salire sul pulmino. Ebbene sì! ho dovuto arrendermi su una salita al 5% che già conoscevo, ma non riuscivo più a dissetarmi e a recuperare. Cose che succedono e i mezzi al seguito servono anche a risolvere queste situazioni. Il paesaggio comunque è molto suggestivo, arrivando intorno ai 1.000 metri di quota si incomincia ad incontrare la ginestra fiorita e, negli ultimi 5 km. di salita. la strada è incorniciata di un bel colore giallo che la rende magica. Dopo aver scollinato, proseguiamo per molti km. sempre a quota 1.000 mt. tra boschi e pascoli su una strada praticamente deserta, un vero paradiso per ciclisti, e dopo aver oltrepassato il paesino di Lugdares, arriviamo a La Bastide Puylaurent, all'hotel La Grand Halt, arrivo della tappa.

L'hotel è confortevole, con parcheggio e garage per "velo", ma il paesino non offre distrazioni, non si vede un'anima! Fortunatamente si può cenare nella stessa struttura e quindi risolviamo anche questo problema.

La moglie del direttore è di origina italiana e quindi, per metterci a nostro agio, questi ha organizza una bella "tagliatellata" alla bolognese con tanto di musica italiana di sottofondo (Vasco Ligabue ecc). Ci fiondiamo quindi sulla pasta e dintorni, sfoderando anche le nostre bottiglie al seguito, che vengono fatte degustare all'albergatore e al cuoco, i quali a loro volta sfoderano una bottiglia della loro riserva speciale. Finiamo la serata in piena sintonia, ospiti e ospitanti.

Al mattino presto colazione bella e abbondante nella stessa struttura e foto di gruppo a grande richiesta dell'albergatore che non vedeva una botta di vita simile da anni.

In questo hotel ci siamo trovati particolarmente bene e alla fine è stato anche il più economico: 37 euro a testa, pernottamento, colazione e cena. OTTIMO!

4 tappa: La Bastide-Villefort-Genolhac-Ales-S.Jean du Pin-Corniche des Cevennes-Florac Km. 158.

Per metterci di buon umore Riccardo ci dice (testuale): " per 40 km fino ad Alès tutta discesa". Intanto incominciamo in salita! Dai 1.018 della partenza arriviamo fino ai 1.131 e poi proseguiamo sempre alla stessa quota per una decina di km; praticamente nel nulla. Non ci sono macchine, ne' abitazioni, solo un bellissimo paesaggio di boschi e pascoli, ma la strada finalmente incomincia a scendere fino al lago di Villefort che intravediamo in fondo alla discesa. E' un lago artificiale e la strada ci porta ad attraversare lo sbarramento che lo origina. Sulla diga ci fermiamo a fotografare e la visione della stessa è veramente qualcosa di impressionante: l'altezza della parete di cemento che chiude la stretta gola è alta circa 100 mt. e dalla strada, la veduta della a gola dà le vertigini. Proseguiamo perdendo gradatamente di quota, ma incontriamo altre salite come il Col de Portes dove ci fermiamo a fotografare l'omonimo castello e infine scendiamo ad Alès a quota 151 mt. slm. Era tutta discesa , però stranamente il mio altimetro segnava già 1.200 mt. di dislivello!

Alès è una cittadina passata alla storia perchè nei dintorni si svolse la famosa battaglia in cui Giulio Cesare sconfisse i galli di Vercingetorice e conquistò definitivamente l'intera Gallia.

Non entriamo in città, ma la costeggiamo sul lato nord e dopo un paio di km, svoltiamo a destra per inoltrarci nel parc national des Cevennes in direzione di Florac, arrivo di questa tappa. Lasciata Alès raggiungiamo Andouze e ci inoltriamo nella Corniche des Cevennes, raggiungendo il paese di Saint-Jean du Gard. Il percorso è abbastanza ondulato, ma si sviluppa in un ambiente assolutamente naturalista, tra boschi e pascoli, ciclisticamente molto appagante , non privo di difficoltà in quanto superiamo i colli S. Pierre, d'Exil, de Solperiere intorno ai 1.000 mt, di quota. Sono salite facili con pendenze al 3/4 % , ma i km, sono tanti e arrivati finalmente a Florac i metri di dislivello sono anche oggi 2.500.

Florac è un paesino adagiato in fondo alla valle a 550 mt. slm, molto tranquillo e quindi soprattutto turistico. Troviamo subito l'hotel, il Grand Hotel du Parc, struttura datata, ma molto bella con parco e piscina, davvero rilassante. Abbiamo anche il parcheggio all'interno, nonchè l'immane garage per le bici. Dopo esserci sistemati, vista la bella giornata. approfitto per gustarmi un rilassantissimo bagno in piscina. Ci voleva!

Dopo il bagno parto alla ricerca dei miei compagni che trovo appena fuori dall'hotel già intavolati con l'immane "Leffe" davanti e ai quali mi unisco perchè, anche oggi, le calorie e i carboidranti consumati sono stati tanti. Dopo la birra facciamo tutti insieme una passeggiata per il paese e abbiamo modo di incontrare angoli assolutamente deliziosi che ci premuriamo di immortalare con le

fotografie di rito.

L'hotel ci offre anche la possibilità di cenare presso il ristorante interno e qui la struttura motiva l'altisonanza del suo nome. La cena è veramente grandiosa, con stoviglie d'epoca, posate in argento e pietanze servite in pentole di rame.

Oltre all'aspetto scenografico, l'aspetto culinario non delude le aspettative e abbiamo modo di gustare piatti molto appetitosi della cucina francese. Da sottolineare che le pietanze ci vengono servite nelle pentole e le porzioni sono abbondantissime, per cui abbiamo modo di assaggiare (e mangiare abbondantemente) quanto di diverso ordinato da ognuno di noi. Una vera scorpacciata!

Il mattino successivo la sveglia è alle 7.00 come al solito, ma in hotel la colazione viene servita dalle 08.00 e si fa troppo tardi per cui organizziamo la colazione a bordo piscina con provviste che avevamo al seguito risolvendo brillantemente il problema.

5 Tappa: Florac-Gorges du Tarn- Millau km. 85 poi trasferimento di 350 km. fino a Bagnères de Luchon.

Finalmente un pò di riposo!

In questa frazione non ci sono grossi dislivelli da superare ,il percorso è breve quindi si possono recuperare un pò di energie soprattutto nel pomeriggio durante il trasferimento di 350 km.

Anche oggi la giornata è bella, soleggiata con temperature gradevoli. Il percorso si snoda praticamente percorrendo profonde e ampie spaccature che attraversano la parte meridionale del massiccio centrale.

Partiti dunque da Florac raggiungiamo Ispagnac e svoltando a sinistra entriamo nelle "Gorges du Tarn" . La strada segue a mezza costa il tortuoso corso del fiume Tarn che crea un susseguirsi di anse molto scenografiche. E' veramente uno spettacolo pedalare in questi scenari anche perchè la strada è poco trafficata e quindi non ci sono problemi a fermarsi a scattare foto nei punti più suggestivi. Purtroppo il sole ancora basso ci impedisce di osservare al meglio i piccoli borghi,incantevoli, che intravediamo sulla sponda opposta. Alcuni di questi sono raggiungibili soltanto da passerelle sul fiume e vengono riforniti soltanto tramite teleferiche rudimentali che incontriamo lungo la strada. Attraversiamo dei borghi assolutamente deliziosi come Saint Chèly du Tarn, La Malene, Les Vignes e arrivati a Le Rozier usciamo finalmente dalle "Gorges" Proseguiamo ancora qualche km. e raggiungiamo Millau dove imbarchiamo le bici e facciamo il pic-nic. E' stata veramente una bella tappa!

A questo punto è doveroso rendere merito a Riccardo che ha studiato e pianificato questi percorsi di avvicinamento ai Pirenei in modo assolutamente magistrale dandoci modo di attraversare luoghi tra i più belli di Francia.

Tutti a bordo, dirigiamo su Tolosa dove prendiamo la tangenziale e poi l'autostrada fino a Saint

Gaudens e qui lasciata l'autostrada andiamo verso sud e ci inoltriamo nei Pirenei fino a Bagnères de Luchon, rinomato centro termale, ma soprattutto luogo di partenza ed arrivo di innumerevoli tappe del Tour de France.

Arriviamo intorno alle 19.00, il tempo si è fatto nuvoloso e le previsioni per l'indomani non sono rosee: Pirenei!

Troviamo non senza difficoltà, per via dei sensi unici, l'hotel Les Lilas che si trova proprio nel viale centralissimo proprio nei pressi dell'arrivo della tappa del Tour 2018.

Anche qui disponiamo di parcheggio privato e garage per le bici. L'hotel è abbastanza modesto, ma per noi va benissimo, ci sistemiamo e abbiamo la possibilità di cenare presso l'hotel stesso. Ci viene preparato un tavolo proprio sul viale sotto una specie di tenda (cade qualche goccia) e ceniamo praticamente sulla linea del traguardo. Per dei ciclisti è il massimo!

6 tappa Bagnères de Luchon-Superbagnères-Bagnères de Luchon-Col du Peyresourde-Borderes-Arreau-Col d'Aspin- S.Marie de Campan Km. 94

Siamo nei Pirenei e ci sentiamo come topi in un negozio di formaggi, salite da tutte le parti e per tutti i gusti.

Sveglia presto come al solito, la giornata è brutta, nuvole basse e con serissime previsioni di pioggia. Non ci lasciamo scoraggiare. In attesa che i cornetti escano dal forno prepariamo le bici, carichiamo i bagagli e dopo aver fatto una pregevole colazione in Hotel, partiamo alla volta della prima e più impegnativa salita: quella di Superbagnères. Pedaliamo tutti insieme in quanto, al ritorno, ripasseremo ancora davanti all'hotel e ritireremo i mezzi.

La salita è lunga 18 km e ci porta dai 636 mt. di Luchon fino ai 1.787 con pendenze dal 6.3 al 11% massima. La strada è deserta, non piove, non fa freddo ma dopo circa 5 km. entriamo nella nebbia più fitta. Si pedala in un'atmosfera ovattata, nel silenzio più totale, ognuno racchiuso nel proprio sforzo. Le uniche creature che incontriamo sono una mandria di mucche sparse sugli innumerevoli prati che, durante la stagione invernale, diventano piste da sci. Arrivati finalmente in vetta si apre qualche squarcio nel nebbione lasciando uscire un raggio di sole che ci dà la possibilità di ammirare il luogo e qualche cima innevata circostante. Dovrebbe trattarsi di un panorama stupendo, ma ci contentiamo di immaginarlo. Superbagnères, come già accennato, è un pianoro con diversi hotels che sfrutta soprattutto la stagione invernale e quindi, in questo periodo quasi deserto, ma ha ospitato in passato diversi arrivi di tappa del Tour de France e per questo che abbiamo voluto scolarlo.

Facciamo appena in tempo per una foto di gruppo che il nebbione si richiude e quindi ci fiondiamo in discesa. Il fondo stradale è bellissimo e la nebbia si sta gradatamente diradando per cui in un attimo raggiungiamo nuovamente Bagnères, recuperiamo i mezzi e iniziamo a scalare il Col du Peyresourde.

E' il mio turno di guida, mentre il fido Piero conduce il furgone e assistiamo fermandoci

alternativamente sempre a portata di voce, i nostri compagni che pedalano. Questo è un aspetto molto importante della spedizione in quanto, per ogni eventualità, c'è sempre un mezzo disponibile nelle vicinanze.

Il Peyresourde, come l'Aspin che seguirà, non è una salita durissima: 15 km. 939 mt. di dislivello con pendenza media del 7% con punte al 11% quindi procediamo abbastanza regolarmente, dosando gli sforzi.

Negli ultimi km. però si presenta un inconveniente di non poco conto: In concomitanza con l'avvicinarsi del Tour si è iniziato a rifare il manto stradale, spargendo ghiaietta molto fine sul fondo inumidito di catrame e noi abbiamo avuto la sfortuna di transitare prima del rullaggio finale. Alcuni di noi che montavano copertoncini da 25 di diametro hanno incominciato ad impastare le ruote con il pietrisco dovendosi fermare periodicamente a pulirle per poter continuare a pedalare. Il problema maggiore lo ha avuto Riccardo che, bloccatasi la ruota ha dovuto fermarsi presso il pulmino. Fortunatamente e con una buona dose di lungimiranza, avevamo portato anche 2 ruote di scorta con pneumatici da 23 per cui sostituita la ruota, ha potuto raggiungere il colle senza problemi.

La giornata nel frattempo si fa soleggiata quindi possiamo ammirare un paesaggio soprattutto agreste e abbastanza solitario. Foto di rito al colle e poi discesa, bella come al solito. Prima di arrivare in fondo valle, presso il paesino di Loudervielle, individuiamo una bella piazzola nelle vicinanze di un ruscelletto ed "ipso facto" organizziamo il pic-nic di metà giornata. Il posto è assolutamente idoneo per mettere al fresco la "favorita" (vino bianco) e questo suscita l'entusiasmo di Claudio e non solo. Non abbiamo comunque tempo di godere dell'amenità del luogo e riprendiamo il cammino per affrontare l'ultima asperità di giornata. Ancora qualche km. di leggera discesa e incontriamo il paesino di Arreau, molto caratteristico, dove facciamo un'ulteriore sosta per scattare qualche istantanea. Per noi cicloTURISTI incontrare località interessanti e fermarsi a fotografare è una necessità assoluta.

Subito dopo Arreau bivio a sinistra e iniziamo il Col d'Aspin che, come già anticipato non è durissimo: 12 km. 779 metri di dislivello pendenza media 6.4% e massima 12%. Alla fine della giornata però anche questo si fa sentire. Arrivati in vetta, foto solita al cartello indicante la "sommet" e breve sosta. Il colle, solo nella parte finale, è avvolto dalla nebbia e non offre spunti di rilievo. Come sul Peyresourde si incontra un piccolo piazzale e il cartello con il nome e l'altimetria. Bisogna sottolineare che su tutti i colli scalati si trovano i cartelli ad ogni km. indicanti l'altitudine, la pendenza nel km. successivo e la distanza dalla vetta e questa, per i ciclisti, è una cosa meravigliosa (a volte demoralizzante, dipende...) di cui dobbiamo ringraziare i francesi. Al colle abbiamo anche modi di incrociare una piccola carovana di motociclisti con dogsydecar nel quale trovano posto i loro fedeli amici a 4 zampe: una cosa davvero singolare!

Discesa e siamo a Sainte Marie de Campan, minuscolo paesino, e troviamo immediatamente L'hotel des Deux Cols, così chiamato perchè appena 50 metri più avanti si incontra un bivio e svoltando a sinistra si inizia il Tourmalet.

Anche questa struttura è assai modesta, a conduzione familiare, con parcheggio e ricovero bici (praticamente nella cantina dell'albergatore), però è anche un discreto ristorante frequentato anche da clienti esterni e quindi abbiamo anche modo di cenare bene e abbondantemente. L'unica pecca che riscontriamo, almeno io, Riccardo e Piero è la camera tripla assegnataci, piccola e con il soffitto mansardato per cui Riccardo e Piero prendono qualche craniata contro il soffitto troppo basso.

A volte essere diversamente alto come me ha anche dei vantaggi!

Anche la colazione è apprezzabile, casereccia e abbondante, quindi possiamo essere soddisfatti anche di questa tappa.

6° tappa: Sainte Marie de Campan- Col du Tourmalet - Baresges- Luz Saint Sauveur- Gavarnie-Col Boucharo- Luz Saint Sauveur- Pierrefit- Pont d'Espagne- Pierrefit- Aspin en Lavedan km. 150.

Usciti dall'hotel 50 metri di pianura, svolta a sinistra ed iniziamo subito il Tourmalet benedetti dalla statua di Eugène Cristophe, vincitore ed eroe del Tour del 1913 che proprio qui, scendendo dal Tourmalet, ruppe la forcella e trovando un fabbro la saldò seduta stante e ripartì arrivando 1° al traguardo.

Una cosa del genere ai nostri giorni non sarebbe stata possibile: il carbonio non si salda!

Iniziamo dunque la scalata dai 854 mt. per arrivare fino ai 2115 mt; 23 km. di salita.

La giornata è bella e al mattino si pedala bene, i primi 10 km sono facili, 3/4 % di pendenza, poi dal paese di Artigues si passa al 8/9% costanti con punte al 12% prima di arrivare a La Mongie. La salita è abbastanza anonima ma da La Mongie, grosso centro turistico invernale, finisce la vegetazione e il paesaggio diventa quello di alta montagna, quindi molto più divertente. Gli ultimi 4 km. sono duretto con punte al 13% e l'ultimo km. al 10%, ma ormai si vede il colle e il morale si solleva. Qui incontriamo dei piazzali e un paio di Hotels, poi proprio prima di scollinare passiamo a fianco al monumento del ciclista scalatore e qui è d'obbligo fermarsi per le foto ricordo. Il Tourmalet è una delle icone del ciclismo mondiale ed esserci arrivati è veramente un motivo d'orgoglio.

Il panorama che ci si presenta il versante opposto è assolutamente spettacolare e quindi iniziamo la discesa, bella tosta!

Arrivati in un lampo al grosso paese di Luz Saint Sauveur a 700 mt. di quota svoltiamo a sinistra e incominciamo la scalata al Port de Boucharò, 31.6 km. per arrivare fino ai 2.270 mt. del Col des Tentés.

Anche questa salita presenta pendenze facili per i primi 16 km; in una stratta valle boscosa, dove incontriamo sulla destra il famoso Pont Napoleon, fatto costruire dal grande imperatore francese. Dal paesino di Gèdre le cose si fanno più serie e si incomincia a salire decisamente per arrivare al piccolo centro di Gavarnie crocevia di 3 vallate, meta di turisti escursionisti e qui incomincia la salita vera con curve, tornanti e pendenze intorno al 10%. Siamo già a 1.400 mt. la vegetazione si fa più scarsa e il

panorama è stupendo. Si fatica davvero e dopo 10 km. arriviamo al Col des Tentes e qui finisce la strada asfaltata. Dal piazzale di arrivo si può proseguire in mountain bike o a piedi su stradina sterrata che dopo 1 km. circa oltrepassa il confine con la Spagna. Negli ultimi km. di salita incontriamo una moltitudine di pecore sdraiate tranquillamente in mezzo alla strada, mentre in cielo si intravedono diversi grifoni che volteggiano e che ovviamente hanno una certa attinenza con le pecore. Dobbiamo quindi districarci in salita, ma soprattutto in discesa, in mezzo a questo inusitato affollamento.

Lo spettacolo che si gode dal Col des Tentes è veramente unico ed impressionante, ci si trova al centro di un anfiteatro di montagne altissime e innevate con pareti di roccia strapiombanti. Dei Pirenei questo è il luogo più bello in assoluto che abbiamo raggiunto.

Riprendiamo in discesa lo stesso percorso e ritorniamo a Luz Saint Sauveur dove individuiamo un ottimo sito con tavoli, panche, fontana bella fresca e finalmente pranziamo e ci riposiamo brevemente. Riprendiamo la strada scendendo ancora fino al centro di Pierrefitte a 500 mt di quota e di qui iniziamo l'ultima fatica di giornata: la salita a Pont d'Espagne, 18 km con pendenza media del 6% e massima al 10% e arrivo a 1.485 mt.

Fortunatamente mi tocca il turno di guida e quindi posso riposare facendo assistenza. Si risale una valle molto stretta sul cui fondo scorre un torrente con una portata d'acqua eccezionale che forma delle cascatelle a bordo strada e in prossimità di ponti che l'attraversano generando una pioggerellina piacevole per chi sta faticando in salita. Come salita è abbastanza anonima, ma se Riccardo l'ha inserita qualche pregio dovrà pure averlo e infatti, dopo il minuscolo centro di La Railère si incontrano una serie di tornanti che la rendono piacevolmente movimentata. La strada arriva a Pont d'Espagne dove, per accedere al grande pianoro-parcheggio che caratterizza questa località, bisogna pagare un pedaggio in quanto questa è una base di partenza per escursionisti camminatori e scalatori. Fermiamo i mezzi prima delle sbarre pedaggio e qualcuno di noi si fa un giro in bici, ormai in piano, in perlustrazione non riscontrando alcunchè di interessante. Per godere dei pregi di questa località famosa bisogna procedere a piedi.

Documentato l'arrivo con le foto di rito riprendiamo la via del ritorno ripassando per Pierrefitte, oltrepassata la quale dirigiamo su Argèles Gazost e scendiamo verso Lourdes. Si è fatto tardi e incomincia anche a piovere, comunque arriviamo ad Aspin en Lavedan verso le 20.00 stanchissimi. Sorpresa! La reception dell'hotel (Les Marquises-Gentianes) è già chiusa e dobbiamo occupare le camere seguendo le indicazioni di un foglietto appiccicato sul vetro della stessa. Breve caccia al tesoro per trovare le chiavi e individuare le camere e poi finalmente ci possiamo sistemare. Parcheggiati i mezzi dobbiamo anche sistemare le bici nelle stanze o sui balconi delle stesse poichè non abbiamo indicazioni di garage dedicato. Aspin en Lavedan è un piccolissimo borgo a 6 km. da Lourdes immerso praticamente nel nulla, per cui verso le 21.30, sistemati e doccia, usciamo per cercare di mangiare qualcosa. Vaghiamo per un'ora con il pulmino e alla fine riusciamo a cenare in centro ad Argèles Gazost. E' una specie di pizzeria ma in qualche maniera riusciamo a riempire i nostri stomaci affamati. Il posto comunque si è rivelato piacevole e alla fine tiriamo tardi, fino alle h. 01.00.

7° tappa: Aspin en Lavedan- Lourdes- Argelès Gazost-Etaing- Col de Borderes-Arrens Marsous-Col Saulor-Col D'Aubisque-Laruns Arudy.

Nonostante le ore piccole della sera precedente, alle 07.00 siamo già operativi, lasciamo i mezzi in hotel e in 6 km. di pista ciclabile, siamo a Lourdes. La cittadina è ancora addormentata e l'attraversiamo senza problemi per andare al famoso santuario. In questa zona però c'è già abbastanza movimento, comunque arriviamo presto nel grandioso piazzale dove però la sorveglianza ci impedisce di entrare con le bici anche se a mano. Le parcheggiamo nei pressi dell'entrata e i meno interessati alla visita restano di guardia. Facciamo le foto davanti al santuario e andiamo a vedere la grotta, davanti alla quale c'è già un discreto assembramento di malati e di pellegrini. Visita brevissima ed essenziale. Resto comunque impressionato dalla grandiosità del santuario e del complesso religioso. Ripartiamo immediatamente anche per trovare un bar per la colazione. Giriamo una mezzoretta come dei "pellegrini" e alla fine riusciamo a trovarne uno che fa al caso nostro, ma ci limitiamo a caffè e cornetto veloci e poi via di corsa.

Ripassiamo nei pressi dell'hotel e Riccardo e Claudio si fermano per ritirare i mezzi e pagare il conto. Questa struttura era molto bella ma decisamente inadeguata alle nostre esigenze, comunque abbiamo riposato bene.

Riattraversiamo Argelès Gazost e incominciamo la salita al Col de Saulor. Percorriamo le stesse strade che saranno teatro di una tappa del Tour 2018 e quindi dopo qualche km. lasciamo la strada principale e deviamo a sinistra per inoltrarci in una valle parallela e scalare il col Borderes. qui troviamo una stradina abbastanza stretta, assolutamente senza traffico e la salita si fa impegnativa poiché si intervallano tratti (brevi) anche al 15%. In questa salita rimaniamo tutti compatti poiché è facile prendere delle deviazioni sbagliate. Arrivati al villaggio di Etaing svoltiamo a destra e in 3 km abbastanza dritti arriviamo al colle. Questa piccola stradina fiancheggia alcune fattorie le cui mucche sono lasciate libere e quindi ce le troviamo anche sulla strada. Al cartello del colle, mt.1.156, (dove non c'è assolutamente nulla) facciamo le foto velocissimamente perché insieme alle mucche ci sono anche i tafani superaggressivi. Ho visto in luglio il Tour passare su questa stradina, ai lati si assieparono migliaia di persone e ho stentato a riconoscere i luoghi, anche perché le mucche le avevano ritirate. Discesa di qualche km. fino ai 900 mt. di Arrens Marsous e qui riprendiamo la strada per il col Saulor. Adesso la strada sale decisamente con pendenze 8/9%, non è molto larga e ci sono anche altri ciclisti e qualche macchina, anche perché è sabato e la giornata è molto bella. Arrivati al colle, 1.474 mt, ci raggruppiamo e ammiriamo lo splendido panorama che ci offre, ma veniamo a conoscenza che dal Col d'Aubisque, che si intravede sul versante opposto sulla sinistra, non è possibile scendere a causa di una frana per cui decidiamo di lasciare i mezzi nell'ampio piazzale del colle, raggiungere tutti insieme l'Aubisque e ritornare al Saulor per riprenderli e pranzare, vista l'ampia disponibilità di luoghi adatti. Riprendiamo dunque la strada e svoltiamo a sinistra per l'Aubisque, stradina stretta e discesa abbastanza ripida, anche al 12% per circa 3 km; poi la strada spiana e si snoda a mezza costa con un muretto sulla destra oltre il quale abbiamo modo di vedere uno strapiombo davvero impressionante.

Il panorama che offre questo tratto di strada è veramente bellissimo. Incontriamo anche un paio di gallerie, brevi, scavate nella roccia, poi si ritorna a salire gradatamente per arrivare a pendenze del 7% negli ultimi km. Dal Saulor all'Aubisque è veramente una passeggiata. Anche l'Aubisque, mt. 1.709, non delude le nostre aspettative: ampio piazzale, vista stupenda sul versante che, aimè, non percorreremo per via della frana e in un prato adiacente il piazzale, delle enormi biciclette metalliche colorate. Siamo nel tempio del ciclismo e si vede! Ci affrettiamo quindi ad arrampicarci su queste strutture per scattare delle foto belle ed originali.

Riprendiamo la via del ritorno godendo ancora degli splendidi scorci che ci offre questa stradina favolosa però dobbiamo anche ripercorrere i 3 km. in risalita. Poco male: è l'ultima fatica, poi tutta discesa (parole di Riccardo)!

Individuato il posto perfetto con tavolo e panche in un prato a pochi metri dai furgoni, in un battibaleno organizziamo il più bel pic nic di tutta la spedizione e dopo esserci abbondantemente rifocillati, ci facciamo anche un bel pisolino all'ombra di un pino solitario, seguito da una birra ristoratrice al bar nelle vicinanze. Siamo stanchi, il posto è delizioso e risalire in sella è davvero faticoso ma ormai è tutta discesa!!!! Effettivamente scendiamo per 15 km. circa, ma, arrivati praticamente in pianura, il terreno è vallonato con tutti sali-scendi, il classico mangia e bevi. Arrivati ad Ausson svoltiamo a sinistra per Arudy meta dell'ultima tappa. E' sabato pomeriggio, fa abbastanza caldo, la strada è deserta in quanto i francesi sono tutti davanti alle TV per vedere Francia-Uruguay e in più i miei "compagni" decidono di tenere un'andatura quanto mai allegra (35 Kmh.) per cui questi ultimi 30 km. per me, diventano un inferno, sempre ad inseguire ventre a terra. Tutta pianura ma con salitine anche di 2 km. al 8% e ovviamente discesine. Arriviamo finalmente ad Arudy, troviamo subito l'hotel e ci sistemiamo, mentre il maitre guarda il finale della partita. E' una struttura datata ma molto confortevole e dopo la doccia, prima di cena, facciamo anche un giro turistico per il paese che offre qualche scorcio davvero interessante: in particolare un antico lavatoio lungo circa un centinaio di metri assolutamente delizioso. L'hotel " Logis de France" è a conduzione familiare e ci viene servita una pregevole e abbondante cena dai proprietari stessi, molto accoglienti. Dopo cena facciamo ancora un giretto e ci fermiamo in un bar praticamente di fronte all'hotel, dove incontriamo il barista che parla italiano, un signore di colore, piuttosto corpulento, anche lui classe 1953, come alcuni di noi, che ha lavorato anche in Italia e chiudiamo la serata con una conversazione molto simpatica.

Ritorno: Sveglia presto come al solito, imbarchiamo bici e bagagli, l'hotel ci propone anche una bella colazione e poi via tutti sui mezzi. Prendiamo l'autostrada nei dintorni di Pau, poi raggiungiamo Tolosa, Carcassonne, Narbonne, Montpellier, Arles, Aix en Provence, dove svoltiamo per Sisteron. Guidiamo a turno per non affaticarci troppo e arrivati a Venelles usciamo per un attimo dall'autostrada per incontrare Anna che da Ventimiglia è venuta a "ritirare" il marito Aldo, che salutiamo non senza commozione. Riprendiamo il cammino e ci fermiamo ancora al lago di Serre Ponçon per una merenda "sinoira", poi Briançon, Monginevro e verso le 21.30 arriviamo finalmente a San Gillio dove ognuno raggiunge casa con i propri mezzi.

Conclusioni: E' stata una bella avventura, la compagnia affiatata, nei pernottamenti ci siamo trovati bene, i percorsi splendidi, ,l'organizzazione perfetta (GRAZIE RICCARDO). Nei trasferimenti il gruppo è sempre stato unito, coadiuvato dai conduttori dei mezzi di turno, nelle salite ognuno ha tenuto il passo che credeva opportuno, come è giusto che sia, comunque in vetta, nell'arco di 15 minuti al massimo ci siamo ricongiunti, affrontando uniti anche le discese.

Alcuni dati statistici: Cristina, che non guidava, ha percorso in 7 tappe 998 km. con 18.000 metri di dislivello, mentre noi conduttori circa 700 km. e 14.000 mt. quindi non abbiamo scherzato! Abbiamo apprezzato abbondantemente la birra "leffe" e alla fine della storia invece di perdere peso, lo sono aumentato di 1 Kg.

Le strutture dove ci siamo trovati assolutamente bene sono state : Vaison la Romaine, La Bastide, Florac, Sainte Marie de Campan, Arudy, comunque anche le rimanenti sono state all'altezza della situazione.

Per quanto riguarda i costi, considerando :noleggio pulmino, rifornimenti carburante, pedaggi autostradali, costi di pernottamento e cassa comune per approvvigionamenti vari, abbiamo avuto una spesa pro capite di 850 euro.

BEN SPESI!

By Negro Flavio